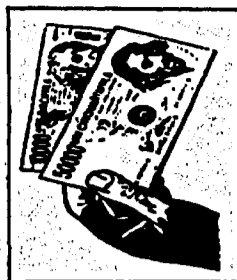


Questione morale



La notizia delle dimissioni fa tremare la nostra moneta in calo su marco e dollaro. Perdite anche per i titoli di Stato. Preoccupazione del vicedirettore Bankitalia

La crisi s'abbatte sui mercati Venerdì nero per la lira

Venerdì nero per la lira, i titoli di Stato piazzati a Londra e la credibilità internazionale dell'Italia. La crisi politica a singhiozzo si ripercuote come una frustata sui mercati. Una falsa pausa dopo il discorso di Amato, il putiferio dopo le dimissioni di Gorla. La lira perde su marco e dollaro, in calo i titoli di Stato. Fazio, Bankitalia: «Un governo che governi». Riemerge la paura della crisi finanziaria.

ANTONIO POLLO SALIMBINI

ROMA. Il commento più sbarazzino lo ha fatto un anonimo cambista di una banca milanese: «A cinque lire l'uno se si dimettereste sette od otto ministri arriveremmo a quota mille contro il marco». I commentatori non sono stati meno aspramente criticati per lunedì quando alla riapertura dei mercati gli effetti devastanti della crisi politica si ripercuoteranno sulle quotazioni della moneta, dei titoli, delle azioni. L'unica fortuna, se può essere passato questo termine a conclusione di un venerdì finanziario da brivido, è che le dimissioni del ministro delle finanze Giovanni Gorla sono arrivate a metà pomeriggio con i mercati italiani chiusi. E quelle di De Lorenzo ancora più tardi. Tutte le altre sono sfornate, le sfornate per le quali la cronaca politica-giudiziaria si incrocia ormai costantemente con i mercati dove i valori italiani pirrotono al ribasso da mesi.

Nelle due ore di doccia scozzese che si è capita una cosa: ciò che tutti temono, cioè la saldatura tra crisi politica, crisi finanziaria e crisi economica sta per compiersi. Forse è già compiuta. Ciò che sta facendo con un mano (tassi di interesse più bassi, recupero di qualche punto nella credibilità in Europa), l'effetto contabile della manovra finanziaria del governo viene di-

MILANO. «La situazione è delicata, ci sono due giorni per riflettere. Il mercato azionario potrebbe subire traumi». Questo il commento di Maurizio Pinardi, amministratore delegato della Simcomit e componente del Consiglio di Borsa, davanti alle dimissioni del ministro delle Finanze Giovanni Gorla e di quelle del titolare della sanità, Francesco De Lorenzo. «Stamattina quando ho visto la notizia dell'arresto del padre del ministro mi aspettavo un impatto negativo sulla Borsa - afferma - invece la notizia è scivolata via senza grandi conseguenze. A questo punto posso dire meno male che le dimissioni di Gorla sono avvenute a mercati chiusi. Questo almeno depone a favore del ministro delle Finanze, un ministro economico».

Gli operatori «Il governo è la mina vagante»

che conta molto su questo piano. Pinardi spera quindi, per un futuro positivo del mercato, che si arrivi a soluzioni rapide e non traumatiche nel fine settimana: «Spero che entro lunedì si arrivi a una decisione di rimpasto o sostituzione dei ministri come è già avvenuto per Martelli. In modo da prepararsi alle elezioni in modo ragionato».

Impossibile pronosticare il futuro immediato della lira, dal momento che il week end complica l'incertezza. Il guaio è - rileva - un cambio di una importante banca milanese - che resta in circolazione «la mina vagante» del governo, un fattore che mantiene grave la crisi di fiducia di cui la lira soffre all'interno e all'estero e che produce un mercato del tutto squilibrato, dove sono presenti solo acquirenti di valuta, per di più in volumi di scambi ridotti che accentuano le oscillazioni dei cambi. Dal punto di vista operativo, invece, le informazioni che ieri arrivavano dalle banche erano contrastanti: ad un normale flusso di fine settimana di ordini di acquisto di valuta presso una banca d'interesse nazionale si contrappone una massiccia affluenza in un altro istituto, evasa solo in piccola parte oggi e quindi in pesante perdita su lunedì. Ed è proprio su lunedì, quando si riapriranno i mercati che, ora, si concentra l'attenzione degli operatori.

monetaria. Il fatto è che l'ottimismo del presidente del consiglio, il suo appello ad un governo che governi si è subito disintegrato. Il fiat non solo era corto, ma il contropiede ha bastonato la lira spingendola di nuovo verso le mille lire sul marco, meta irrealizzabile sulla quale a Londra come a Milano molti cominciano a scommettere sul serio. Cinque minuti dopo le dimissioni di Gorla la lira ha ripreso la discesa gradita soltanto dalla esultanza degli scambi sia in Italia che a Londra. Il marco ha raggiunto quota 959,30 dopo aver toccato quota 963, il dollaro si è

piazzato a 1568,50 dopo aver raggiunto quota 1.573,25. Immediato anche il crollo dei prezzi dei titoli a reddito fisso. A Londra ci sono state subite ondate di vendite irresistibili, panico a singhiozzo: il Mif è che fino alle 16.45 aveva recuperato 75 centesimi sulla chiusura di giovedì, è caduto di 50 centesimi. Il contratto decennale, quotato a 96,50 lire, è precipitato fino a 96 lire per chiudere poi a 96,15; il titolo a medio termine è passato da 98,40 a 98 lire. Perdite fino a una lira sul mercato dei titoli di stato: btp 1-1-2003 è passato in pochi minuti da 97,15 a 96



L'inchiesta di Terni L'avvocato di Benvenuti: «Una chiamata di correttezza priva di ogni riscontro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

TERNI. Contro Maurizio Benvenuti, ex vicesindaco di Terni, detenuto da alcuni giorni per ordine della locale magistratura con l'accusa di concorso in concussione, non ci sarebbe altro che una «chiamata di correttezza» priva di ogni riscontro. Nemmeno il giudice per le indagini preliminari, Silvio Magni Alunni, ha potuto contestare a Benvenuti altri elementi d'accusa se non quelli derivanti dalla chiamata in causa da parte di un altro inquisito, Guido Calvi, che difende l'esponente ternano del Pds, in una dichiarazione rilasciata subito dopo l'interrogatorio, ha affermato di aver sottolineato «con forza» al Gip «quanto carente di prova sia l'indagine e quanto non motivata sia, quindi, la carcerazione preventiva di Maurizio Benvenuti». Calvi ha anche annunciato di aver richiesto l'immediata scarcerazione di Benvenuti, e di aver anticipato il ricorso al Tribunale per la libertà.

A chiamare in causa l'ex vicesindaco di Terni sarebbe stato uno degli inquisiti nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite» che nella città umbra ha già visto finire in carcere numerosi esponenti socialisti, e lo stesso sindaco, arrestato per ben due volte. Una inchiesta che sta cercando di far luce su episodi di corruzione e concussione, legati alla costruzione di un mega parcheggio e di uno stabile nel centro cittadino. Per queste opere alcuni imprenditori avrebbero pagato tangenti ad esponenti politici locali.

Ai magistrati però Benvenuti ha potuto rispondere a quelle che Calvi ha definito «labili contestazioni», offrendo tutte le prove possibili per dimostrare la sua estraneità ai fatti, ed allo stesso tempo ha ricostruito l'iter del provvedimento di autorizzazione amministrativa sul quale l'accusa nutre sospetti: «un provvedimento - sostiene Calvi - legittimo, corretto ed alla cui formazione Benvenuti è intervenuto assai marginalmente». Il suo arresto ha comunque - scosso - notevolmente il Pds di Terni, sceso im-

L'INTERVISTA

Lo studioso gesuita: «Segni e Martinazzoli tentino insieme l'ultima carta»

«Se al congresso il rinnovamento non dovesse riuscire allora quello sarà il momento di prendere strade diverse»

Padre Sorge: «La Dc è ormai superata»

È giunto il momento di passare dalla Dc di De Gasperi al Partito Popolare di Sturzo, ripensato in forma nuova. Lo afferma padre Sorge per il quale Segni deve restare fino al congresso che o segnerà una svolta o si uscirà tutti insieme per un cammino diverso. Nel futuro tre poli: quello del populismo cristiano aperto agli altri, quello di sinistra con al centro il Pds ed il conservatore con la Lega.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Sta per uscire per le edizioni Piemme il nuovo libro di padre Bartolomeo Sorge dal titolo «Cattolici e l'Italia che verrà» da cui emerge questo messaggio: «È giunto ormai il momento di passare dalla Dc di De Gasperi al Partito Popolare di Sturzo, ripensato in dimensione nuova, conciliare ed europea».



Padre Bartolomeo Sorge

ha ragione Segni. Perché, allora, freni la sua uscita dalla Dc e lo incoraggi, anzi, a rimanere? Nella triplice linea da me indicata e che ha richiamato è incamminato lo sforzo di Martinazzoli. Quindi la mia tesi è che Martinazzoli e Segni, in questo momento, non sono alternative l'uno all'altro. Si muovono su due piani diversi. Martinazzoli sul piano della riforma del partito nel senso che sta accompagnando la vecchia Dc a diventare Partito Popolare lungo quel tre assi. Al tempo stesso, Segni si muove sul piano della riforma dello Stato attraverso la riforma elettorale ed altre riforme di struttura. A questo punto l'uno non può fare a meno dell'altro se si vuole veramente servire il rinnovamento della politica in Italia. Se Segni esce adesso, rompendo e sbattendo la porta, va a fondare un ennesimo partito in cui il cattolicesimo democratico sarebbe una componente insieme con elementi provenienti da lidi diversi con altre componenti laiche per costituire insieme un grande polo. Allora il problema si pone così: se questo è un polo nel quale convergono i partiti popolari, ciascuno mantenendo però la propria identità, ha un significato; se, invece, dovesse diventare un nuovo partito allora sarebbe la stessa esperienza di Orlando che, con una identità ambigua e non lineare, ha messo elementi diversi nello stesso simbolo. Perciò, propongo: arriviamo al congresso della Dc, facciamo ogni sforzo insieme, dato che Martinazzoli e Segni non sono

alternativi ma hanno bisogno l'uno dell'altro, per tentare l'ultima carta. Se, poi, il rinnovamento non dovesse riuscire, allora quello sarà il momento di prendere strade diverse. Ma si farà tutti insieme e non sarà uno che esce e da solo per tentare un'altra avventura che finirebbe come sono finiti tanti predecessori.

Devo, però, osservare che, negli ultimi anni, più volte è stato indicato un appuntamento per cambiare la Dc e, poi, tutto è rimasto come prima. Ora tu indichi nel prossimo congresso un nuovo appuntamento che potrebbe non essere l'ultimo. A mio parere, questa volta, il congresso è l'ultimo appuntamento decisivo per una svolta

di tutte quelle persone che sono risultate inquisite e corrotte, si potrebbe fare un congresso diverso. Certo, se il tentativo di rinnovare non riesce per la resistenza della vecchia Dc, allora tutto è possibile ed avremmo la giustificazione per uscire insieme. Non sarà la scelta personalizzata di un uomo ma di forze responsabili che, di fronte ad una svolta storica, intraprendono insieme un altro cammino.

Nel quadro di questo rimescolamento delle posizioni politiche e della trasformazione del partito anticipato dal Pds, come vedi i futuri raggruppamenti politici visto che non sono ipotizzabili nell'immediato due soli partiti che si alterneranno alla guida del Paese?

Dopo il sì della Corte costituzionale ai referendum, ormai è certissimo che entro il 1993 finisce il primo tempo della Repubblica, dato che non amo parlare della fine della prima forma partito è finita. Che cosa succederà? Ritengo che ci saranno tendenzialmente tre poli. L'Italia non è l'Inghilterra. Abbiamo alle spalle una storia, un patrimonio di ideali ed anche numerose esperienze di partito che sarebbe impossibile oltre che insensato disperdere. E, poi, parto dal presupposto che, a differenza delle altre nazioni, il cattolicesimo democratico è una componente politica essenziale in Italia. Prevedo, perciò, che non ci saranno subito soltanto i due poli ipotizzati da Segni e da altri studiosi. Ci potremo arrivare tra quaranta anni. Ma prima dovremo passare attraverso una fase di transizione, mediante l'unificazione maggioritaria, per cui io prevedo che ci saranno tre poli. Il primo sarà un polo di tipo «popolare» che avrà come spina dorsale soprattutto il cattolicesimo democratico ma nel senso sturziano, quindi aperto ai laici, a credenti e non credenti ed altri gruppi. Poi ci sarà un secondo polo, anch'esso aperto, che chiamerei «aburrista» la cui anima principale sarà il Pds, che aggregerà altre forze laiche. Sarà un polo laico progressista di cui potranno far parte, per esempio, i verdi, i movimenti laici ed anche quei cattolici che non si riconoscono nel populismo perché, finita ormai la vecchia formula dell'unità dei cattolici, questi ultimi sceglieranno in base ai programmi. Ciò avviene già per i partiti laburisti, nella stessa Inghilterra. Ci sarà, infine, un terzo polo «conservatore» nel senso inglese della parola formato, soprattutto, dalla Lega e da altri movimenti che si ritrovano, più o meno, in una linea di conservazione in senso lato. Ed anche qui ci potranno essere credenti e non credenti. Vorrei dire, quindi, che il voto cattolico non è più scontato e va meritato da chiunque.

La segreteria nazionale e l'apparato della Fim-Cgil partecipano commossi al dolore del compagno Giacomo Benini, segretario nazionale della Fim-Cgil, per la scomparsa della sua cara MAMMA

Roma, 20 febbraio 1993

I compagni dell'Avpd - Confesercenti partecipano al dolore della famiglia Mancini-Fedeli per la scomparsa di MICHELE

Roma, 20 febbraio 1993

Saverio Lodato ringrazia Walter Veltroni, i compagni dell'Unità, tutti coloro che si sono stretti attorno al suo dolore e a quello della mamma, Carmela, per la scomparsa del caro AGOSTINO

Palermo, 20 febbraio 1993

19.2.1991 19.2.1993 Ricorre il 2° anniversario della scomparsa di GIACOMO CAVIGLIONE

Lina e Gianni piangono ancora il loro amatissimo e indimenticabile papà e lo ricordano a tutti quelli che lo hanno amato.

Sesto S. Giovanni, 20 febbraio 1993

I compagni dell'U.d.B. «Bottini» sono fraternamente uniti alla compagna Leonilde per la grave perdita che l'ha colpita con la perdita del marito CESARE SILVESTRI

In memoria del caro estinto sottoscrivono per l'Unità. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 partendo da via Maratta, 31.

Milano, 20 febbraio 1993

I compagni tutti dell'Unità di Milano, la Direzione amministrativa, si stringono con affetto e solidarietà alla compagna Nilde, alle sue figlie ed ai familiari tutti per la perdita del caro CESARE SILVESTRI

per lunghi anni dipendente del giornale, militante comunista e carissimo amico.

Milano, 20 febbraio 1993

Nel ringraziare i dirigenti del Partito ed i compagni tutti per la partecipazione alla scomparsa del caro ALIDA PAULETTI BELTRAME

Il compagno Valerio Beltrame sottoscrive lire 200.000 a sostegno della lotta dei comunisti e per l'Unità.

Montefalcone (Co), 21 febbraio 1993

Abbonatevi a

l'Unità

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 23 febbraio (ore 9.30-14 / 17-22.30) e a quelle di mercoledì 24 (ore 9.30-12 / 12-18) e giovedì (ore 11.30). Avranno luogo votazioni su: legge accorpamento elezioni, riforma Cda IRI, autorizzazioni a procedere, obiezione coscienza, decreti.

La riunione dei responsabili Pds dei gruppi di Commissione della Camera dei deputati è convocata per martedì 23 febbraio alle ore 15.

AVVISI ECONOMICI 10 Case/Vendite in località turistiche

COSTA AZZURRA. Confine Montecarlo. Costruttore propone investimento immobiliare nel programma più prestigioso d'Europa. Prezzi di lancio. 0033/93304040 - Fax 0033/93306420.